



ALLA PRESIDENZA DELLE COMMISSIONI  
VIII (Ambiente, Territorio e Lavori pubblici) e  
X (Attività Produttive, Commercio e Turismo)  
nell'ambito dell'esame del DL 17/2022.

MISURE URGENTI PER IL CONTENIMENTO DEI COSTI DELL'ENERGIA E DEL GAS  
NATURALE, PER LO SVILUPPO DELLE ENERGIE RINNOVABILI E PER IL RILANCIO  
DELLE POLITICHE INDUSTRIALI.

Audizione del 14 marzo 2022

Contributo FEDERBIM – Federazione Nazionale dei Consorzi di Bacino  
Imbrifero Montano

Osservazioni al Disegno di Legge n° 3495.

La FederBIM, che ringrazia di essere stata coinvolta in questa audizione, rappresenta 67 Consorzi di Bacino Imbrifero Montano (a loro volta costituiti da oltre 2000 comuni) oltre a diverse centinaia di comuni che hanno scelto di riscuotere il sovracanone idroelettrico previsto dalle Leggi 959/1953 e 228/2012 individualmente senza consorziarsi.

Questo provvedimento cerca di introdurre delle misure di contenimento degli impatti diretti di questa inattesa crisi energetica e, come tutte le misure di questa natura, ha evidentemente dei limiti. Crediamo di doverne più che altro apprezzare lo spirito e contribuire a migliorarlo.

È ovvio che il nostro pensiero, come rappresentanti del territorio, vada direttamente alle fasce più deboli della popolazione, alle imprese e agli enti locali che devono sopportare oneri pesantissimi a causa di questa impennata di costi energetici.



Ma su questo punto ci affidiamo alla competente analisi appena svolta dai nostri colleghi della rappresentanza generale dei comuni ANCI e IFEL e ovviamente alle rappresentanze delle categorie economiche.

Per la parte di nostra competenza faremo considerazioni di carattere più generale approfittando del fatto che non siamo coinvolti frequentemente in queste occasioni.

In ormai 60 anni di attività a difesa delle prerogative dei comuni caratterizzati da prese idroelettriche, la FederBIM ha maturato specialissime competenze in tema di evoluzione complessiva del sistema delle fonti rinnovabili sia con riferimento ai rapporti finanziari tra i concessionari e il territorio, sia dal punto di vista più generale legato agli impatti di medio lungo periodo della transizione ecologica ed energetica.

Per questo motivo, per quanto riguarda le componenti di questo decreto che mirano a dare sostegno alle famiglie e alle attività economiche colpite dalla grave crisi dell'aumento dei costi nell'utilizzo delle fonti energetiche gas naturale ed energia elettrica, riteniamo di poter essere considerati più parte della soluzione che del problema.

Lo siamo in primo luogo perché l'energia idroelettrica prodotta nelle vallate alpine e appenniniche - che hanno pagato un prezzo sociale altissimo a questa vitale infrastrutturazione di cui l'intero Paese oggi beneficia - costituisce la fonte rinnovabile di gran lunga più efficiente e programmabile.

In secondo luogo, lo siamo perché le risorse dei sovracani, sempre destinati allo sviluppo socio-economico montano, sono andate spesso a finanziare l'evoluzione del sistema delle fonti energetiche rinnovabili attraverso investimenti che hanno operato, non solo attraverso tanti interventi puntuali su edifici o complessi immobiliari ma, più in generale, anche con la generazione diffusa per il



raggiungimento di un più complessivo equilibrio energetico territoriale, combinando efficienza e produzione da fonti rinnovabili per la “sostenibilità” dei nostri territori.

Attraverso queste esperienze i nostri territori sono arrivati, grazie ad iniziative pubbliche dei Consorzi BIM o dei comuni associati ma sempre attraverso l’impiego delle risorse derivanti dai sovracani, spesso cooperando con le capacità finanziarie, tecnologiche e industriali dei concessionari stessi, negli anni sovente diventati più partner che controparti, alla realizzazione di vere e proprie Comunità energetiche *ante litteram*, prima che queste fossero codificate legislativamente, istituzionalizzate e, persino, sostenute da contributi pubblici.

Ecco, riteniamo che l’attuale congiuntura, si stia incaricando di dimostrare quanto importante sia ridurre la dipendenza da fonti fossili - non solo per motivi di carattere ambientale - e la diffusione di tali modelli anche nelle aree urbane. E quanto importante sia un investimento nazionale in tal senso.

Questo è il patrimonio di esperienza e conoscenze che la FederBIM mette a disposizione del Paese, sia della sua componente montana e rurale, specie nel Mezzogiorno, sia di quella urbana, per concorrere a diffondere e favorire iniziative che tendano a incrementare e migliorare l’approvvigionamento e l’efficiente impiego delle fonti di energia rinnovabile, avvicinando la produzione al consumo di energia e riducendo ove possibile la dipendenza dalle grandi infrastrutture la cui fragilità oggi ci appare in tutta la sua evidenza.

Magari estendendo alla progettazione delle Comunità energetiche il supporto della struttura per la progettazione dell’Agenzia del Demanio richiamata anche dall’articolo 19 del presente provvedimento con riferimento all’efficientamento delle strutture pubbliche.



Il sistema idroelettrico del Paese è molto importante in termini di strategia energetica e può dare di più. Tuttavia, è ostaggio di un intricato garbuglio normativo e politico che, da diversi anni, ne ha frenato gli investimenti.

Come è noto, quest'anno scadono una gran parte delle concessioni e il Paese nel suo complesso, attraverso un articolato processo influenzato da direttive europee, raccomandazioni del regolatore interno, competenze concorrenti fra Stato e Regioni, si prepara alla riassegnazione competitiva delle concessioni in un quadro non esattamente lineare e condiviso e con evidenti asimmetrie tra Paesi partner della Stessa U.E. su cui sarebbe utile focalizzare l'attenzione in modo aperto, approfondito e partecipato, ma anche risolutivo, soprattutto per le conseguenze di medio lungo periodo delle scelte che ora saranno fatte.

Va peraltro detto che, nella complessità ed eterogeneità delle vedute che hanno influenzato la adozione delle leggi regionali ad oggi approvate in attuazione delle norme comuni per il mercato interno dell'energia, emergono alcune soluzioni particolarmente innovative e interessanti come appunto quella che, accanto alla monetizzazione attraverso gli oneri concessori, prevede anche la fornitura di energia gratuita per le comunità montane che, allo stesso tempo, si trovano a dover affrontare pesanti gap infrastrutturali che ne condizionano lo sviluppo economico e a fornire le risorse naturali per la produzione di energia che poi viene prevalentemente utilizzata e valorizzata altrove.

In questo senso, dal nostro punto di vista, non possiamo in questa sede non richiamare gli interventi da noi proposti nell'ambito della discussione sul DDL Concorrenza dove abbiamo segnalato che, in considerazione dello scarso rilievo economico e conseguente ridotta incidenza sul mercato concorrenziale, della natura istituzionale e dell'uso pubblico delle risorse derivanti dal loro sfruttamento e, infine, della specificità montana dei territori governati dagli enti che lo richiedono, sia opportuno, con il conforto della stessa direttiva



Bolkestein (considerando n. 72), insistere per escludere le concessioni al di sotto della soglia dei 3000 Kw (c.d. piccole derivazioni”) dalla applicazione delle norme finalizzate alla tutela della concorrenza e del mercato.

E anche quanto già sostenuto - sempre da FederBIM in più sedi competenti – circa la necessità e l’urgenza di stabilire un quadro normativo organico e stabile che tenga conto di una necessaria fase di transizione per quelle concessioni al di sotto dei 3000 kw che vedono coinvolti direttamente Comuni, loro forme aggregative o società da essi controllate e di avviare, attraverso il rinnovo di dette concessioni, un ciclo di investimenti finalizzati a migliorare e potenziare la produzione con significative ricadute occupazionali, sviluppo sostenibile dei territori e delle economie locali in piena sintonia con il green deal europeo e la transizione ecologica che siamo chiamati a promuovere e sostenere.

La monetizzazione dell’uso delle risorse idriche per la produzione di energia è importante per le comunità locali ma, in prospettiva, sarà opportuno pensare a modelli di utilizzo con una maggiore incidenza di controllo pubblico. Magari attraverso l’impiego di società miste.

È troppo importante per l’equilibrio dell’ecosistema una gestione sostenibile di questa risorsa per lasciarla in balia esclusiva delle logiche di mercato.